



Barissima! Ved: Aborelli = L230.

ENTRATA
DELLA SERENISS.^{MA}
GRAN DVCHESSA
S P O S A,
NELLA CITTA DI FIORENZA.

Scritta da Giuseppe Pauoni.

*Al molto Illustre, & pieno di cortesia Signore,
il Signor GIO. BATTISTA Strada
Hispano.*

MIO SIGNORE OSSERVANDISSIMO.



IN BOLOGNA,
Nella Stamparia di Giouanni Rossi.
Con licenza de' Signori Superiori.

MDLXXXIX.

ENTRATA

DELLA SERENISSIMA

GRAN DUCHESSA

DI TOSCANA

NEE CITTÀ DI FIRENZE.

Scienze e Lettere.

Storia e Geografia.

Matematiche e Fisica.

ALLA BIBLIOTECA DI FIRENZE.



Per la Biblioteca di Firenze.
Dalla Stamperia di Firenze.
MDCCLXXII.



SIONTO à Fiorenza, che fu la Domenica Vltimo di d'Aprile, mi rinfrescai un poco, sendo assai trauagliato dal viaggio, & continua arsurà del sole; & poi me ne passai à veder' il superbissimo corso, per doue haueua da passare la Sereniss. Gran Duchessa Sposa, che fece l'entrata per la Porta del Prato, oue vi era vn' arco trionfale di superbissima marauiglia, con quadri dipinti à olio per mano de' primi Pittori di Fiorenza, & altre figure, e statue di stucco fatte con tale artificio, che non gli mancava se non l'anima à parer viue ne gli occhi de' riguardanti.

Così su le hore xxij. gionse Sua Alt. Sereniss. presso la Porta in vna ricchissima Carozza tutta d'oro, tirata da quattro palafreni bianchi, che erano tutti quattro del pari: & in quell' hora istessa vi gionse il Sereniss. Gran Duca Sposo HERNANDO MEDICI incognito, con la Corona all'improuiso; & vscendo la Gran Duchessa fuor della sua Carroccia, le furono gittati due cossini di telea d'oro in terra, su quali lei s'inginocchiò dinanti al suo Gran Duca; il quale con molta tenerezza di cuore le pose la Corona in testa, aiutandola à leuarsi in piedi: & fatte le belle parole, e debite cerimonie, il Gran Duca si partì, & andò al Palazzo per aspettarla costì.

Partitosi il Gran Duca, la Sereniss. Sposa montò sopra vna Chinaa bianca, e s'inuiò per fare l'entrata nel primo Arco: & all' hora si sentì vn romore, e strepito tanto grande d'artiglierie da tutte le Fortezze, che pareua il mondo tutto rouinasse, e nel vero passarono più di mille tiri.

Andarono in tanto ad incontrarla tutto il Clero con 18. Vescoui, dietro à i quali seguirono cō bellissimo ordine da 200. Cavalieri con vestimenti, & liuree superbissime. Dopò vennero 28. Paggi del Gran Duca ricchissimamente vestiti, con ricami, e telette d'oro, e d'argento.

Dopò li Paggi vennero li Principi, Marchesi, Conti, & altri Signori titolari in gran numero tutti bene adobbati, e con liuree differenti l'una dall'altra, non vi essendo manco di dodici, ò quattordici Palasfrenieri per liurea: fra le quali è stata tenuta molto vaga quella del Sign. Conte Pirro Visconti Borromei Milanese, benchè quelle de gli altri non fossero tenute inferiori.

Dopò seguivano li xviij. Vescoui sopradetti. Et dopò questi seguivano li Paggi della Gran Duchessa in numero di xx. tutti vestiti regiamente, con xxx. Palasfrenieri.

Seguiva dopò il Baldachino, con xvi. Gentilhuomini Fiorentini vestiti tutti di robba bianca di gran valuta, & in specie haueuano li lor vestiti adobbati di gran gioie; e questi portauano detto Baldachino.

Al pari della Gran Duchessa à man dritta vi era il Duca di Mantoua con xij. Paggi, & xx. Palasfrenieri: & ogni habitato era stimato più di tre mila scudi: il qual Duca portaua l'ombrella alla Sereniss. Spōsa, & à man manca vi era il Duca di Bracciano con xxx. persone vestiti à liurea di gran valuta. Et dopò lei seguiva D. Pietro de' Medici fratello del Gran Duca, & al suo pari Don Cesare da Este suo cognato, con liuree tanto superbe, che non mi basta l'animo di scriuerlo.

Seguiva poi le Damigelle della Sereniss. Spōsa al numero di quindici pur à cavallo, tutte vestite di bianco, che della beltà loro, & leggiadria del caualcare, ogn'uno restaua pienodi stupore.

Da

Dopò seguìua il Stendardo del Generale de gli huomini d'arme, e della caualleria: tra quali ve n'erano da 200. vestiti con li lor cimieri molto superbamente, simili alli cauallieri, & tutti à liurea; seguendo dopò il Colonello della caualleria, con liuree bellissime: li quali erano da 500. caualli, tutti armati cō le sue lance su la coscia, & ogn'vno haueua il suo seruitore. Le battaglie nō vennero dentro, le quali erano da quattro mila fanti.

Con questo ordine arriuarono al Ponte la Carraia, oue vi era vna facciata di superbissima merauiglia.

Al Ponte Santa Trinita vi era da vna banda il Gran Duca Cosimo, & dall'altra il Gran Duca Francesco fatti di rilieuo à stucco, che pareuano dui gran giganti.

Al canto de' Carnesecchi vi era vn'altro arco trionfale d'infinita bellezza, e così seguēdo il camino, entrò la Sereniss. Sposa in S. Maria del Fiore: nella qual Chiesa vi era vn tale adobbo, che quāto à me mi pareua fosse vn Paradiso: e tra l'altre cose notabiliss. dicono, che tra torcie, e cādelotti passano i lumi 38. mila.

Nella Cupola vi erano tre Corone Papali grandissime dorate, significando li tre Papi passati di Casa Medici: & per ciascuna delle quali ui haueua da 300. lumi.

La Capella del Santissimo Sacramēto era adornata con più di 300. candellieri d'argento, con molti vasi d'oro, & d'argento di diuerse Reliquie.

Arriuata la Serenissima Sposa in detta Capella, si pose in ginocchioni dināti al Santissimo Sacramento à far le sue orationi: la quale poi mentre che oraua, & ringratiua Iddio della sua felice giunta, & di tanti honori, & allegrezze, che si faceuano per la sua venuta, si vide rigar di caldissime lagrime le sue goti; le quali in vn tratto diuennero come rose vermiglie. Dal cui pie-

toſo eſſetto moſſi molti di quei Principi, & altri Signori circonſtanti, fecero ancho loro il ſimile: & in vn tratio ſi vide calar giù dalla Cupola vna grã nuuolà piena d' Angioli, li quali gionti dināti alla Sereniſſima Spoſa, cominciarono canti, e ſuoni tanto ſoauì, & pieni di melodia, che pareua l' iſteſſo Paradifo.

Partendoſi poi di Chieſa, & ſeguendo verſo Santa Maria in Campo, vi era vn' altro portone, ò archò trionfale con pitture, & ſtatuè di rilieuo molto ſuperbe. Tra le quali vi era da vn lato à m̃a deſtra Carlo Quinto Imperatore ritratto dal naturale, & grande come vn gigante, con la imprefa di Vienna. Et à man ſcanca vi era Filippo Catholico Re di Spagna, pure della iſteſſa grãdezza del padre, con la imprefa della vittoria nauale hauuta contra il Turco il giorno di Santa Giuſtina.

Al canton della piazza appreſſo le Farine vi era vn' altro archò trionfale con tre Voltoni, & per ciaſcun Voltone vi era dui quadri grandiffimi, con due figure di ſtucco belliffime, che per breuità del tempo, non poſſo deſcriuere li particolari.

Entrò in piazza la Sereniſſima Spoſa, & vi trouò tre chori di Muſici, che mandauano le lor ſonore voci fino al Cielo: & così giratala, andò verſo la porta del palazzo, oue trouò vn' altro archò trionfale, con due quadri di gran valuta; & attorno il palazzo di ſuorauia, & la Loggia della Zecca era adobbato il tutto d'arazzi figurati di ſita, & d'oro, che non ſi può vedere i più belli, & più ricchi. Et gionta iui, fu tolta giù della ſua Chineſa, & vi trouò il ſuo Gran Duca Spoſo, circondato dalla ſua guardia di Lanzchinechi veſtiti tutti di veluto alla ſua liurea; e quiui fatte tra loro ſcambieuoli accoglienze, toltiſi per mano l' vn l' altro, montarono le ſcale, & così accompagnati nel mezo di tanti Duchi, & Principi gionſero nel gran Salone,

oue

oue ritrouarono li Cardinali, iui venuti per il corridore dal palazzo de' Pitti, da quali fu riceuuta la Serenissima Sposa con molta allegrezza, & sendo hormaile 24. hore, ogn' vno si ritirò alli suoi alloggiamenti.

La Chinea della Serenissima Sposa la tolsero li Paggi di Sua Altezza, che erano con lei; la quale hauea vna gualdrappa con tante gioie ricamata, che è stimata il valore di ottocento mila scudi, che vi vorrà vna buona mancia per riscuoterla.

Il Baldachino l'hebbero quei gentilhuomini giouani Fiorentini, che lo portauano: ilquale dicono vale più di sei mila scudi.

Mentre, che queste cose si faceuano, & che fu gionta in Palazzo la Serenissima Sposa, cominciò tirare l'artiglieria da per tutte le parti della Città, & dalle fortezze, & sonar le Campane, trombe, cornamuse, tamburri con tanto strepito, che ogni cosa rimbombaua di contento, & di allegrezza.

La sera poi à due hore di notte, essendo li Serenissimi Sposi per andare à tauola, se gli fecero vna burla: perche si dette fuoco alla Cupola, in cima la quale vi era acconcie tante girandole, & raggi, & sopponi, & altri fuochi artificati, che vogliono fosse veduto in aria più di vinti mila raggi, che faceuano tal fracasso con li scoppij, che pareua ogni cosa abbruciasse: & durò tali fuochi presso à due hore.

Domani, se si farà nulla, lo saprà vn'altra volta. Ma martedì si farà quella gran Comedia, che si tiene sarà vna gran bella cosa.

Questa Sig.mio, è stata l'entrata di S. Alt. Sereniss. scritta da me in picciolo sommario, che certo à dire li tanti, & innumerabili particolari, ci vorria altro tempo, & altra penna, che la mia, che in ciò ne fo mia scusa con lei. E le bacio la mano.

Di Fiorenza l'vltimo d'Aprile 1589. in fretta.

94-B8016

